



23.

**IL DISERTORE  
SVIZZERO**

OVVERO

**LA NOSTALGIA**

*Melodramma in due atti*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1079  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

11018

# IL DISERTORE SVIZZERO

OVVERO

## LA NOSTALGIA MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI  
NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA  
LA PRIMAVERA DEL 1831



MILANO

PER GASPARE TRUFFI E C.  
cont. del Cappuccio n. 5433

*L. abbati*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1079  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

## AVVERTIMENTO DELL' AUTORE

---

*Il soggetto di questo melodramma è imitato da un Vaudeville di Scribe. Esso lo ha intitolato Tableau, ed in tal guisa ha manifestato la sua intenzione di presentare al Pubblico una semplice pittura di costumi: nè altro scopo ha voluto prefiggersi l'imitatore italiano. All'Autore francese parve lodevole novità il fondare un'azione sulla commovente malattia (\*) che affligge gli Svizzeri, quando lontani dalla loro patria, ad essa ardentemente sospirano: e il Pubblico parigino accolse con furore il primo tentativo. Possa il secondo ottenere egual favore sulle scene italiane!*

---

(\*) I Francesi la chiamano *mal du pays*; noi Nostalgia, da *nostos*, ritorno e da *algòs*, dolore; e significa desiderio violento di ritornare alla patria.

## PERSONAGGI

ADOLFO, viaggiatore Napolitano, amico del  
sig. GIORDANI GIOVANNI

COLONNELLO

sig. SPIAGGI DOMENICO

PIETRO, Soldato Svizzero fratello di  
sig. REINA DOMENICO

NINETTA, gondoliera del lago, fidanzata a  
signora CORRI-PALTONI

ROBERTO, Caporale, fratello di  
sig. FREZZOLINI GIUSEPPE

GIANNINA, villanella Svizzera fidanzata a Pietro  
signora TASSISTRO NATALINA

CORI E COMPARSE

Contadini — Villanelle Svizzere — Soldati.

L'azione è in un Villaggio presso il Lago di Berna.

---

Musica del sig. CESARE PUGNI  
Allievo dell'I. R. Conservatorio

---

Le scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione  
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

*Inventore e Compositore dei Balli*

Sig. Monticini Antonio

*Primi Ballerini serii*

sigg. Maglietta Luigi - Maglietta-Olivieri Teresa

*Primi Ballerini*

sigg. Nollì Giuseppa (\*) - Appiani Antonio - Rossi Settimana

*Primi Ballerini per le parti*

sigg. Ronzani Domenico - Bocci Gius. - Montani Lodovico

Rossi Domenico - Trigambi Pietro

signore Monticini Maria(\*) - Frontini Giuseppa

Vaghi Angela (\*) Terzani Catt. - Bilocci Fran. - Gabba Anna

*Primo Ballerino per le parti giuocose*

sig. Francolini Giovanni

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

sigg. Baranzoni Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo

Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.

Caldi Fedele - Bencini Franc. - Croce Gaetano - Nolfi Lodovico

Villa Francesco - Pagliani Leopoldo - Ravetta Costantino

Cipriani Pietro - Sevesi Gaetano

signore Romani Giuseppa - Belocci Costanza - Braschi Eugenia

Cazzaniga Rachele - Braghieri Rosalbina.

*Altri Ballerini per le parti*

signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di Mimica* - sig. BOCCI GIUSEPPE

*Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo*

signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia,

Trabaltoni Anna, Filippini Carolina, Braschi Amalia, Molina Rosalia,

Garrieri Vincenza, Frasi Carolina, Cafolio Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina,

Oggioni Felicia, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina,

Superti Adelaide, Beretta Adelaide, Anseman Paola, Charier Francesca,

Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta,

Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,

Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca, Romagnoli Giulia,

Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bussola, Ciocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia,

Purlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia,

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Colombo Benigno,

Gramigna Giovanni, Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie

(\*) Allieve emerite attuali dell'Accademia.

Maestro al Cembalo  
Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra  
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla  
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi  
Sig. GIACOMO BUGGINELLI.

Primo Violino per i Balli  
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero  
Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli  
Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola  
Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.  
Sig. CAVALLINI ERNESTO

Primi Oboe a perfetta vicenda  
Sig. IVON CARLO — Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto                      Primo Flauto  
Sig. CANTÙ ANTONIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia  
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe  
Sig. THOMAS GIOVANNI — Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Arpe a perfetta vicenda  
Sig. REICHLIN GIUSEPPE — Sig.<sup>a</sup> ZANETTI ANTONIA

Maestro Istruttore dei Cori  
Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei medesimi  
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

---

Editore della Musica  
Signor RICORDI GIOVANNI

---

Macchinista  
Signor GRASSI GIUSEPPE

---

Attrezzista  
Signor FORNARI GIUSEPPE

---

Direttrice dei lavori  
Signora MARIA CECCARELLI

---

Capi Sarti  
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI  
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

---

Guardarobiere  
Signor ERCOLE BOSISIO

---

Capo Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

---

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

---

Capi Illuminatori  
Signori ALBA TOMMASO — ALBIATI ANTONIO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un paesetto svizzero. Il d'innanzi della scena, vicino allo spettatore, è una capanna ove si fabbrica il cacio, chiusa di prospetto da una cancellata di vimini. In fondo un lago praticabile: oltre a questo, montagne e ghiacciaie in lontananza.

*La scena è occupata da VILLANELLE: alcune di esse sono occupate a battere il butirro: alcune altre versano latte in secchj di legno, le altre sono intente a recar cesti, vasi, formaggi, e ad altre occupazioni adattate al loro ufficio.*

### CORO GENERALE

I. — **Battiamo!**  
II. Versiamo.  
I. Vigore.  
II. Coraggio.  
TUTTE Il latte rechiamo,  
Il burro, al villaggio;  
Mai pigre, figliuole  
Non fummo così.  
È un pezzo che il Sole  
Sui monti apparì.  
I. Battiamo.  
II. Versiamo.  
I. Vigore.  
II. Coraggio.  
TUTTE Per tempo dobbiamo  
Tornar dal villaggio:  
Il resto del giorno  
È sacro al piacer.  
Fann' oggi ritorno  
I nostri guerrier.  
Che gioja, che festa  
Per tutto il Cantone!

## ATTO

Gran pompa si appresta,  
S' intreccian corone.  
Dovunque un banchetto,  
Un ballo qua e là.

Un vero diletto,  
Un gioco sarà.

Sentite? È Ninetta (*Odesi sul lago una  
voce che canta*)  
Che, lieta cantando,

Sull' agil barchetta  
Va il lago solcando,  
E prende al passaggio  
Chi viene, chi va:

Il nostro viaggio  
Più breve farà.

## SCENA II.

*La voce di Ninetta si fa più vicina: indi comparisce ella stessa in un leggero battello. —*

## CANZONETTA

## I.

NIN.

*Giovine Gondoliera,*

Ogni stranier mi dice,  
Non ti serbar sì fiera,  
Rendi qualcun felice.

Io ritrosetta e schiva  
Rido di queste baie,  
E il vento all' altra riva  
Me porta e il loro amor.

CORO

Sempre canzon sì gaie...  
Sempre di lieto umor. (*Ninetta è  
alla sponda del lago.*)

## II.

NIN.

*Questo sì puro lago,*  
Mi dice ogni straniero,  
È la fedele imago  
Dell' amor mio sincero.  
Io ritrosetta e schiva  
Gioco di lor mi faccio;

## PRIMO

E l' onda all' altra riva  
Me porta, e il loro amor.  
CORO  
Verrà stagion che al laccio  
Còlta fia dessa ancor.

## SCENA III.

NINETTA ed ADOLFO sbarcati — e detti.

ADO.

Adorabil gondoliera,  
Ti affrettasti ad arrivar.

Io vorrei la vita intera  
Al tuo fianco navigar.

NIN.

È l' usato complimento  
Di chi vuolmi lusingar;  
Ma se l' onde increspa il vento  
Non desia che d' approdar.

ADO.

Bricconcella, a te vicino  
Non saprei temer procelle.

NIN.

Queste ciarle il signorino  
Le avrà dette a cento belle.

ADO.

Altra mai — non ne trovai  
Bella e amabile così.

NIN.

La più bella è sempre l' ultima  
Per gli amanti d' oggi.

a 2

NIN.

(So lo stile, so l' usanza  
Di cotesti viaggiatori:  
Come cambiano di stanza,  
Così cambiano d' amori...  
Pur costui gentile è tanto...  
Ha un incanto, un non so che...  
Che ritrosa non sarei,  
Che saprei -- prestargli fè.)

ADO.

(La briconna è molto scaltra;  
Par che il cor mi legga in volto,  
Ch' or per l' una ed or per l' altra  
Preso è sempre e sempre è sciolto...  
Pur costei vezzosa è tanto...  
Ha un incanto — un certo che...)

Che davvero io l'amerei,  
 Che saprei — serbarle fè.) — (*Odesi in*  
 Il tamburo! *gran lontananza una*  
 Ascoltiamo... *marcia militare*)  
 È il tamburo.

CORO  
 NIN.  
 CORO  
 NIN.  
 COR.  
 ADO.  
 COR.

Che sian dessi?  
 Son dessi sicuro.

Dessi? e chi?  
 Sono i nostri soldati  
 Dall'Italia alla patria tornati.  
 I mariti, gli amanti, i fratelli  
 Oggi alfine potremo abbracciar.

ADO.  
 NIN.  
 ADO.  
 NIN.

E tu, bella, hai qualcuno fra quelli?  
 Un fratello. (*arrossendo*)

Oh! qualch'altro mi par. —  
 (Ah! pur troppo ritorna Roberto

Colle stesse pretese d'amore:  
 Ei non sa che cambiato è il mio core,  
 Che costui molto a genio mi va.

Ma il segreto si tenga coperto,  
 È un capriccio ch'ei pur passerà.)

ADO.

(La briccona ha un amante per certo:  
 Me lo dice del volto il rossore.  
 Creder donna nemica d'amore,  
 È pazzia che l'eguale non ha.  
 Ma coraggio: quand'uno è sofferto,  
 Anche un altro sofferto sarà —)

CORO

In viaggio, compagni in viaggio:  
 Senza indugio voliamo al villaggio:  
 Festeggiamo de' prodi il ritorno:  
 Più bel giorno — di questo non v'ha,  
*partono tutti con Ninetta*)

#### SCENA IV.

ADOLFO indi il COLONNELLO.

ADO. Furba è costei, davvero,  
 Furba quanto vezzosa! Ed io da folle  
 D'innamorarmi in lei sarei capace:

È donna e tanto basta... e poi mi piace.  
 Ma il Sole è alzato: è puro,  
 Sereno il cielo: terminar poss'io  
 Il disegno di questo paësetto. (*prende il portafoglio e la matita, e siede sopra una rupe a disegnare.*)

COL. Che cammin maledetto! (*da lontano*)  
 Che ripida salita! esser conviene  
 Un capriolo, e ben veloce e snello. (*in iscena del tutto. Adolfo si volge alla voce, lo riconosce e si alza.*)

ADO. Chi mai veggio? (*forte*)

COL. Tu Adolfo!

ADO. (*si abbracciano*) Colonnello!  
 Tu in Svizzera?

COL. Sì: vi riconduco

I soldati che ottennero il congedo,  
 E a far nuove reclute... Anzi ho qui meco  
 Di un certo disertore i connotati. (*prende una lettera ec.*)  
 È molto che abitati  
 Son da te questi luoghi?

ADO. Un giorno appena.

E fosse un anno ancor, mal ti saprei  
 Indicar disertori.

COL. D'altro parliamo. — Come van gli amori?  
 (*rimettendo in tasca la lettera*)

ADO. Dopo il duel che sai, cagion di questo  
 Mio lungo esiglio, ho fatto più cervello;  
 E per tutto il cammin cessò la fama  
 Di raccontar di me qualche prodezza.  
 Mi volsi alla bellezza

Della schietta natura: ed or qui stava  
 Tranquillo a disegnar questa veduta  
 A mio parer perfetta. (*mostra i disegni*)

COL. Ma una donna è costei.

ADO. Diavol: Ninetta. (*nascondendo i disegni*)

COL. Oh! il bel savio che sei! (*ridendo*)

ADO. Ridi, sì, ridi

Chè ne hai ragione. La saviezza mia  
Da ieri in qua si trova in gran cimento.

COL. Ad un altro momento  
Ten chiederò il racconto: or tu m' insegna  
Una casa, un albergo ov' io rifarmi  
Possa per poco della lunga noia  
Per questa via sofferta.

ADO. Avvi il mio alloggio, e te ne fo l' offerta.  
(partono insieme)

## SCENA V.

Al suono di lieta musica vengono in iscena i SOLDATI che ritornano in patria: i VILLANI e le VILLANELLE stanno ad essi intorno festeggiandoli. Giungono quindi NINETTA e ROBERTO.

## CORO

UOMINI } Siam tornati! Oh! il bel giorno per noi!  
DONNE } Son

Oh! contento i suoi cari abbracciar!  
La più bella mercè degli eroi  
È vedersi da Amor festeggiar. —

SOLDATI Mille volte all' idea della gioja  
Preparata, promessa al tornar,  
Obliammo ogni affanno, ogni noia,  
Ogni rischio sapemmo sfidar:  
Notte e giorno pensando all' onore  
Che ogni prode poteva acquistar,  
Dell' assenza temprammo il dolore,  
E conforto ci fu l' aspettar.

TUTTI } Siam tornati! Oh! il bel giorno per noi!  
Son

Oh! contento i suoi cari abbracciar!  
La più bella mercè degli eroi  
È vedersi da Amor festeggiar. — (Esce

ROB. Largo, largo: son qua io. *Roberto, ec.*  
Date luogo al caporale.  
Qua, Ninetta — L'amor mio (abbraccian-  
do) Io ti reco tale e quale.

Il bel sesso italiano  
Lo bramò, lo chiese invano:  
Ti rimase tutto intiero,  
Nè una dramma ne scemò  
Camerate! non è vero?

SOLDATI Sì: te sola ei sempre amò.  
ROB. *(Si toglie dalle spalle la bisaccia)*

Accostatevi, carine,  
Ho per voi dei regaletti.  
Osservate: nastri e trine,  
Aghi, spille e fazzoletti;  
Una scorta pei garzoni  
Di strambotti e di storielle  
Da cantar sotto i balconi,  
Alla porta delle belle,  
Ogni notte, a cielo aperto,  
Come a Napoli si fa.

TUTTI Obbligati al buon Roberto  
Della sua cordialità. —

ROB. Ma per te, visetto bello, *(a Nin.)*  
Ho portato un'altra cosa.  
Indovina... Un bell'anello  
Di una pietra preziosa...  
È la lava che a profluvio  
Eruttando va il Vesuvio  
Quando sbuffa, quando trema  
Tutto foco, tutto ardor.

Te lo dono come emblema  
Della fiamma del mio cor.  
CORO Bravo, bravo il buon Roberto!  
Si dia lode al suo gran merito.  
È davvero un Mongibello  
In battaglia ed in amor.

NIN. *(Ah! perchè siffatto anello  
Non mi dà quel viaggiator!)*  
NIN. Or dimmi, hai tu di Pietro  
Novella alcuna? lo vedesti?

ROB. Il giorno  
Che Napoli io lasciai, lontano ei n'era,

- Poichè è soldato in altro reggimento,  
E rimaner vi deve un anno ancora.
- NIN. Pur ci scrivea talora  
Che il suo congedo avrebbe domandato.
- ROB. Lo chiese in fatti; ma gli fu negato.  
Il General non vuole  
Che lasci innanzi tempo alcun soldato  
Per qual si sia cagion la sua bandiera.
- NIN. E Giannina che spera  
Oggi appunto vederlo a comparire?
- ROB. Giannina aspetterà: non so che dire.  
Intanto, o mia Ninetta,  
A te son io tornato; e il mio ritorno  
Vo' festeggiato da tutto il paese.  
Il militare arnese  
Deponiam, camerate, e in compagnia  
Fra le tazze e i bicchieri il di passiamo;  
Eltetici pastori alfin torniamo. *(partono)*

## SCENA VI.

- Recinto presso l'abitazione di Ninetta.  
Da un lato avvi una siepe ombreggiata da un albero.  
*Entra PIETRO furtivamente: esso è vestito di un soprabito turchino, pantaloni bianchi e stivaletti di panno nero.*
- PIE. Nessuno m' incontrò. Pietoso Cielo  
Tenne da me lontano  
Ciascun che ravvisarmi avria potuto.  
Oh! gioja! io ti saluto,  
Natal mio tetto... io ti respiro, o dolce  
Aura del patrio cielo... E voi, dilette  
Sospirate colline,  
Io vi rivedo... io vi ritrovo alfine.  
Oh! come al vostro aspetto  
L'alma si allegra! Oh! qual dolcezza estrema  
Calma la febbre che m'ardea lontano!  
Ci divideano invano

- E l'Alpe e l'Appennino... Invan d'Italia  
Mi risplendeva il Sole, e del Tirreno  
Mi lambiva la pura onda ridente...  
A te, patria, anelava il cor languente. —  
Ah! se nemico fato  
Il mio morir segnò:  
Morire almen potrò  
Dov'io son nato.  
L'ultimo sguardo mio  
D'Elvezia il ciel vedrà;  
Al patrio suol darà  
L'ultimo addio.  
E te vedrò, sorella,  
Te, Giannina, io vedrò!... Tenera amantel  
Che dirai tu, quando saprai qual fallo  
Per vederti io commisi? — Alcun si avvanza...  
Non ci mostriam per ora. — *(si nasconde)*

## SCENA VII.

- Detto, e GIANNINA che ha in mano un canestro.*
- GIA. Tornò ciascuno!... Ei sol non torna ancora!  
Ed io per lui stamane  
Un mazzetto io cogliea: fargliene dono,  
Grato dono sperai... ma il Ciel nol volle,  
E a languir sul mio seno ei lo destina.
- PIE. Oh! gioja... Ella è Giannina;  
Parla di me. *(si appiatta dietro la siepe vicina)*
- GIA. L'usato serto almeno ad una pianta)  
Ricevi, o pianta, nel cui tronco impresso  
Serbi il suo nome e il mio. *(appende una ghirlanda alla pianta; in quel momento Pie. si scopre)*
- PIE. Giannina!  
GIA. Mio ben! Sei tu!  
PIE. Son io. —  
GIA. Sì, ti vedo, ti ravviso...  
Oh! piacer, cui par non è!  
PIE. Sì, son teco, e più diviso  
Non andrò, ben mio, da te.

Ah! si unisca in un amplesso  
Alma ad alma, o mio tesor.  
Di tal giubilo all' eccesso  
Poca è un' alma, è poco un cor.

GIA. Or dimmi: ancor vedesti  
Ninetta tua?

PIE. No: non la vidi... (*imbarazzato*)  
GIA. E niuno

De' tuoi congiunti?

PIE. Io giungo appena.  
GIA. Ah lascia

Che a prevenirli o corra.

PIE. Ah! no: rimani...  
Non mi lasciar... voglio veder te sola...  
Ogni altro aspetto mi saria molesto.

GIA. Ma qual capriccio è questo?  
Nemmen la tua sorella!... Irne vogl' io... (*per partire, egli la segue*)

PIE. Deh! mi odil...

## SCENA VIII.

NINETTA e DETTI.

NIN. Oh! ciel! (*riconoscendo Pie.*)  
PIE. Sorella!  
NIN. O fratel mio! (*si abbracciano*)  
PIE. Nulla più manca adesso  
Al mio sommo gioir: a nuova vita  
Esser rinato, o cari oggetti, io credo.

NIN. Buon Pietro!... E il tuo congedo  
Ottenesti pur tu! Venga Roberto,  
Venga a narrarmi adesso  
Che a te lo ricusava il Generale. (*Pie. si turba*)  
Ma che vegg' io, fratello!  
Tu tremi! impallidisci!

PIE. Io no... non tremo...  
GIA. Oh! tremi, sì... ti reggi appena.  
NIN. Ah parla!  
Te ne scongiuro.

PIE. Il mio congedo...  
NIN. Ebbene?  
PIE. Mi fu negato.  
GIA. Oh! ciel!  
NIN. Prosegui.  
PIE. Ed io

Le insegne abbandonai.

GIA. Ah! Pietro!  
NIN. Ah! mio fratel!  
a 2. Che festi mai? —  
PIE. Una febbre intensa, ardente  
Mi struggea, mi consumava.  
a 2. Sventurato!  
PIE. La mia mente  
Notte e giorno vaneggiava.  
a 2. Nè rimedio a tanto male  
In Italia si trovò?

PIE. Ah! mancommi il suol natale,  
Questo cielo mi mancò.  
Io vedeva in ogni loco  
Il casal, la villa mia.  
a 2. Infelice!  
PIE. A poco, a poco  
Il mio cor morir sentia.  
a 2. Nè pietoso al tuo soffrire  
Ti fu dato un uom trovar?

PIE. Supplicai poter partire,  
Ma fu vano il supplicar.  
Quando un dì, ch'errante e vago  
Lungo il mare io mi traeva  
Meditando al patrio lago,  
Tutto immerso in questa idea,  
Da lontano intesi i suoni  
Delle rustiche canzoni  
Che lo Svizzero pastore  
Canta al gregge al tramontar:  
Più non fui di me signore,  
Fui sospinto a disertar. —  
(*odesi da lontano il suono della cornamusa e alcune voci che cantano la seguente canzone.*—)

ROB. e } Giù dai colli, o pastorelle,  
 CORO } Or che l'aria si fa scura.  
 Le satolle pecorelle  
 Ritiriam dalla pastura ...  
 Là sull' aia, a piè del faggio,  
 Della Luna al queto raggio  
 La silvestre cornamusa  
 Ci richiama a carolar.

(I suoni e le voci si vanno a poco a poco avvicinando: Pietro è vivamente commosso; le donne lo circondano spaventate.)

a 3

PIE. Deh! in quel suon sian tutti assorti  
 I miei sensi un sol momento...  
 Che quest' anima conforti!  
 Che mi bei di quel concerto ...  
 Ah! così finir vorrei.  
 Gl' infelici giorni miei...  
 Ah! mi scende agli occhi un velo,  
 Posso appena respirar.  
 GIA. NIN. Calma, ah calma i tuoi trasporti:  
 Emendar l'error procura;  
 Pria che nuova alcun ne porti  
 Fuggi in terra più sicura.  
 Ah non mai creduto avrei  
 Di trovarti qual tu sei...  
 Ah! non mai richiesto al Cielo  
 Io m' avessi il tuo tornar.

CORO e ROBERTO

Là sull' aia, appiè del faggio ecc. ecc.  
 (Pietro si abbandona fra le braccia di Giannina. Ninetta procura di coprirlo.)

SCENA IX.

ROBERTO vestito da Pecoraio suonando la cornamusa e detti

ROB. Ecco qua: deposto il sajo  
 E il contegno marziale,

Trasformato in pecoraio;  
 Mia Ninetta, il caporale  
 Ecco qua... Ma che vegg'io? (scop. Pie.)  
 Tu pur qua, cognato mio?

PIE. Sì, ci sono... o buon Roberto,  
 Io ti abbraccio

ROB. E anch' io di cuor  
 GIA. NIN. Oh! sventura! ei s' è scoperto ...  
 Io non reggo al mio terror. —

ROB. E tu pure congedato  
 Fosti dunque! e in qual maniera?  
 NIN. Che t' importa? egli è tornato.

ROB. Tanto meglio! ... oh sei ben fiera!  
 NIN. Va: ci lascia un sol momento  
 Favellare in libertà.

ROB. Favellate: impedimento  
 Non vi reca l' amistà.

PIE. Sì, rimani, e segui ancora  
 La canzon che tralasciasti:

ROB. Volontieri ... (si dispone a suonare)  
 NIN. Eh! va in malora.

ROB. Abbastanza mi seccasti.  
 Che ho da far?

PIE. Deh! canta ... (odonsi le  
 cornamuse de' Paesani che suonano la stessa aria.)

ROB. Ascolta.  
 Gente appressa a questa volta.  
 Qua compagni: entrate, entrate:  
 A cantar seguite qua.

SCENA X.

PAESANI e PAESANE con cornamuse, e detti.

NIN. (Che faremo, o sventurate?)  
 GIA. (Come mai si asconderà?) (Si avvicina  
 a Pietro: Ninetta a Roberto; il Coro  
 canta la seguente strofa).

TUTTI

CORO

Giù dai monti ec. ec.

PIE. a GIAN.

Ah! soave al mare in riva  
 Risuonar sentia quel canto;  
 Ma così non mi rapiva,  
 Tal non era il dolce incanto.  
 Era allora il mio contento  
 Un supplizio ed un tormento,  
 Ora è gioia più che umana  
 Tal che niun potria spiegar.

GIAN. a PIE.

Ah! se amante ancor mi sei,  
 Mi concedi il ben che imploro:  
 Segui, incauto, i passi miei...  
 Non mostrarti agli occhi loro...  
 Pensa al rischio in cui ti poni:  
 Alla morte a cui t'esponi.  
 Un istante ti allontana,  
 Non mi far di più tremar.

NIN. a ROB.

Maledetta la canzone,  
 La tua piva, la tua gioia!  
 Taci là: va via, buffone:  
 Non seguire a darmi noia.  
 Guai per te, tre volte guai,  
 Se non taci, se non vai:  
 Dall'Italia sei tornato  
 Sol per farmi disperar. —

ROB. a NIN.

Taci, canta! parti — resta!  
 Tu minacci... prega quello...  
 Dimmi un po' che cosa è questa?  
 Che ti frulla nel cervello?  
 Non so come in te si attizza  
 Tanta rabbia, tanta stizza;  
 Un capriccio ti è saltato  
 Veramente singolar.

CORO a ROB.

Segui, segui, non dar retta  
 Alle ciance di Ninetta.

Finchè abbiam polmoni e fiato  
 Noi vogliam cantar, ballar. (*Giannina  
 costringe Pietro ad entrare in casa, indi ritorna*)

## SCENA XI.

ROBERTO, GIANNINA, NINETTA e CORO.

ROB. Ma insomma vuoi tu dirmi  
 Che imbroglio è questo? Perchè l'hai tu meco?  
 Perchè sì spaventata è la Giannina?

NIN. } Roberto! una rovina...

GIAN. } Una estrema sciagura...

ROB. Ebben: parlate...

Che anch'io lo sappia se vi son de' guai.

NIN. Quella gente allontana e li saprai.

ROB. Precedetemi, amici...

In breve vi raggiungo. (*al Coro che parte*)

Eccovi sole:

Spiegatevi, figliuole.

NIN. Bada bene:

Sia sepolto il segreto.

ROB. Non temete:

Custodito sarà gelosamente.

NIN. Sappi....

Ebbene?

(*si arresta*)

GIAN. Vien gente.

ROB. Il diavol ci si mette in verità.

## SCENA XII.

ADOLFO, il COLONNELLO e DETTI.

COL. Oh! le belle ragazze!

GIAN. } (*Usciam di qua.*) (*per*NIN. } *partire. Adolfo ed il Colonnello le fermano*

ADO. } Fermatevi un momento....

COL. } Restate un po' con noi.

GIA. } (*Oh cielo! qual cimento!*)

NIN. }

ROB.  
COL.

## ATTO

Pian pian: le mani a voi:  
Chi è questo villanaccio?  
Chi tanto ardir gli dà?

ROB.

Io!

NIN. }  
GIA. }

Taci!

ROB.

No, non taccio.

NIN. }  
GIA. }

(Prudenza per pietà.)

Signori, perdonate ....  
Ma in casa siam chiamate.  
È sera, e non va bene  
Qui starsi a conversar.

ADO. }  
COL. }

È vero: non conviene:

ROB.

Noi pur possiamo entrar.  
Cospetto! nol farete.  
Pentirvene dovrete...  
Marito e caporale,  
Lo posso a voi vietar.

ADO. }  
COL. }

Marito! tu, animale!

NIN. }  
GIA. }

Di due! non si può dar.

(Ahime!... va molto male

La scena a terminar.)

## SCENA XIII.

PIETRO *sulla porta* e DETTI.

PIE.

Cos'è siffatto strepito?

ADO. }  
COL. }

(All' altro!)

NIN. }  
GIA. }

(L'imprudente!)

PIE.

Chi son quei due, che ardiscono  
Di molestar la gente?  
Signori, questa ingiuria (*avanzandosi*)  
Degna di voi non è. —

NIN. }  
GIA. }

(Io tremo!)

COL.

Meno furia: (*osservandolo*)  
Ti appressa un poco a me.—(*si tragge*  
*di saccoccia i connotati e li mostra ad Adolfo*)

TUTTI

COL. }  
ADO. }

(Al volto... alla figura...

Agli atti... alla statura...  
E quello il disertore

Che ho l'ordin d'arrestar.  
hai

ROB.

Vedrem quel bell'umore,  
Vedrem, che saprà far.)  
(Che diamu va guardando,  
Leggendo, esaminando,  
Siccome un malfattore  
Avesse da afferrar?)

NIN. GIA. PIE.

Non so... ma ho gran timore  
Che serio sia l'affar. — )

Ha in mano i connotati...  
La lista de' soldati...

Un qualche superiore  
È desso a quel che par.

Mi trema in petto il core;  
Non oso respirar. —

## SCENA ULTIMA

*Odesi suono di tamburi. Escono* CONTADINI  
*e* CONTADINE *indi un drappello di* SOLDATI.

CORO

Ehi Roberto! a che qui stai?  
Gran susurro è nel villaggio.

ROB.

Che mai fu?

ADO.

Che avvenne mai!

PIE.

NIN.

GIA.

CORO

(Mi abbandona il mio coraggio.)

Una banda di soldati,  
Qui da Berna capitati,  
Va qua e là di porta in porta  
Ricercando un disertore.

PIE. NIN. GIA. (Ah! il previdi!)  
 ADO. A voi che importa?

Disertor fra voi non v'ha.  
 COL. Ci ha pur troppo il traditore.  
 Arrestatelo: egli è qua. (*accennando*  
*(Un grido generale)* Pietro)

CORO

Egli!

GIA. }

Ah! Pietro!

ROB. }

NIN.

Ah! mio fratello!

ADO.

Tuo fratello!

PIE.

Io son perduto!

CGL.

Obbedite! (*ai soldati*)

ADO.

Colonnello...

Sei tu proprio risoluto!

Non ci è modo di scolarlo?

Non v'è modo di salvarlo?

COL.

Non vi è scusa, non perdono

Per un vil che disertò.

PIE.

Ah! qual sembro, io reo non sono...

Pur contento io qui morirò.

CORO

Deh! signore! lo ascoltate.

NIN. }

ROB. }

Deh! pietà di lui, di noi.

GIA. }

ADO.

Colonnello!...

COL.

No, cessate!

ADO.

Ma neppure udir lo vuoi?

TUTTI

*(Circondando il Colonnello)*

PIE. }

GIA. }

NIN. }

Il congedo altrui concesso

Io chiedeva al Generale...

Ei Travagliato, afflitto, oppresso

Io moria d'ignoto male...

Ei

Un poter di me  
 lui maggiore

Mi  
 Gli toglieva e mente e core..

Ah! se a me  
 lui pietà si nega,

A chi mai si accorderà?

Ve la chiede, ve ne prega

E giustizia e umanità.

ADO.

Colonnello, il disgraziato

Par che meriti riguardo.

Per veder s'egli è malato

Non fa d'uopo che uno sguardo.

Come è fatto non lo vedi?

Non ti sembra un morto in piedi?

Chi anderà nell'ospedale,

Se costui non ci anderà?

Oh! per farne un conto tale

Bel soldato in verità!

ROB. e }

CORO }

S'ei s'è fatto disertore,

Per viltà non fu di certo,

Se ne fa mallevadore,

Sicurtà ve n'è Roberto.

Se in più fatti ei s'è mostrato

Uom di cuore, buon soldato,

Se menar sapea le mani,

Più di noi, nessun lo sa.

Aspettate ch'ei risani,

E ancor fede ne farà.

COL.

Non do retta, non do mente

Nè a ragioni nè a preghiere;

In lui vedo un delinquente,

In lui compio il mio dovere.

Io saprei cotanto eccesso

Castigar anche in me stesso:

A punir la diserzione

Non v'è assai severità.

Strascinatelo prigionie,

Io non posso usar pietà. —

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Stanza in casa di Ninetta.

GIANNINA *sola: va e viene inquieta e si affaccia ora alla finestra, ora alla porta.*

GIA. **E** Ninetta non si vede?  
E indolente io qui rimango!  
Finch' io gemo, finchè piango  
Nulla io tento, nulla fo.  
Vo veder cosa succede,  
Se vi è speme sì o no. (*per uscire*).  
Vien qualcuno.

## SCENA II.

CORO DI VILLANELLE, *e detta.*

CORO Ebben, Giannina?  
Sai tu nulla?

GIA. Nulla: e voi?

CORO Nulla affatto neppur noi.

GIA. Ah! si vada.

CORO Ed a che far?

TUTTE I soldati, o poverina,  
Non ti lasciano accostar. —  
Alle porte del quartiere,  
Ove Pietro è prigioniere,  
Stan due ceffi maledetti  
Che rivolgono i moschetti  
Contro il capo di ciascuno,  
Che insistente, che importuno,  
A malgrado del divieto,  
Pretendesse di passar.  
A tal vista ognun sta cheto,  
Non ardisce di fiatar.

## ATTO SECONDO

29

GIA. Mi lasciate, andar vogl' io...  
Vo vederlo, vo informarmi...  
Tutto sprezza l'amor mio:  
Non lo tien paura d'armi.  
Non saranno quei soldati  
Si crudeli, sì spietati  
Per voler mandarmi indietro;  
Per ridurmi a disperar.  
O mi guidino al mio Pietro,  
O mi devono svenar.

## SCENA III.

NINETTA *e dette.*

NIN. Giannina! (*entrando frettolosa*).

GIA. Alfin tu vieni!

Che nuove hai tu?

NIN. Felici nuove. A Pietro

Condonato è l'error.

GIA. Oh gioja! è sciolto?

Dov' è desso? che fa?

NIN. Di pochi passi

Io lo precedo. Ritardato ei viene

Dai molti amici che gli stanno intorno.

Odi... è qua.

CORO (*di dentro*) Viva! Viva!

GIA. Oh lieto giorno!

## SCENA IV.

PIETRO, PAESANI *e dette.*

PIE. Sorella!... Mia Giannina!

GIA. Caro Pietro!

NIN. Fratello!

a 2. Io non ho voce

Ch'esprima la mia gioja.

PIE. Ah! ch'io per poco

La divida con voi! che a voi vicino

Io discacci da me la trista idea  
Che a turbarmela sorge.

NIN. E che? contento  
Appien non sei?

GIA. Che mai t'affligge ancora?

PIE. Breve qui far dimora  
Mi vien concesso. Pria che annotti, io debbo  
Partir per Berna; e un anno ancora, un anno  
Restarmi al Reggimento.

NIN. Ebben: che importa?

PIE. Un anno passa presto.  
L'ultimo di mia vita anno fia questo. —

Un'altra volta a gemere  
Privo del ciel nato,  
A doloroso esilio  
Lunge da voi m'invio,  
Con cor tremante e languido,  
Come chi va a morir.

Per me di dense tenebre  
Coperto il Sol già vedo,  
Per me deserta e squallida  
Farsi la terra io credo;  
Vorrei, vorrei qui spargere  
L'ultimo mio sospir.

Povero Pietro!

CORO

NIN. }

GIA. }

Ah! calmati:

TUTTI

L'esilio tuo fia breve.  
La speme del ritorno  
Lo renderà più lieve:  
Il cielo ha sempre un balsamo  
Per un trafitto cor.

PIE.

Ah! sì, lo spero... ah! restami  
Questo conforto ancor. (*il tamburo  
batte l'appello*)

Ascoltate? già mi chiamano,  
Già mi aspettano al quartiere.

NIN. }

GIA. }

Così presto?

PIE.

Ahi! l'ore fuggono,  
L'ore brevi del piacere.

TUTTI

Torneranno: ah! sì, consolati:  
Torneran per non fuggir.

PIE.

Addio dunque.

TUTTI

Addio.

PIE.

Serbatemi

Un pietoso sovvenir. —  
Deh! se fia che in suol lontano  
Perir debba, o amati oggetti,  
A voi soli e ai patrii tetti  
Ripensando, io perirò.

Voi talvolta al lago in riva  
Passeggiando in sera estiva,  
Vi volgete all'occidente  
Rammentando chi spirò...

E sui rai del Sol morente

Un saluto a voi darò. (*parte accom-  
pagnato da Gian. e dal Coro*)

## SCENA V.

NINETTA, *indi* ROBERTO.

NIN.

Povero Pietro! Ei ne morrà... sì, certo,  
Ei ne morrà. \*) Nè vi è riparo alcuno?

\*) (*passeggia agitatissima*)

E costretto a partir egli pur fia?

Partir! — Nè si potrà  
Trovar un galantuom che pur volesse  
In sua vece servir?... — Questo, sì, questo  
Senza pensar più lungi

(È l'unico rimedio. (*esce Rob.*) A tempo giungi.)

ROB.

Davver? me ne consolo: ho colto alfine  
Il momento opportuno.

NIN.

Or non è tempo.

Di rampogne, o Roberto.

ROB.

Io crepo se non parlo. Ho assai sofferto.

NIN. Finiscila.  
 ROB. Quattr' anni  
 Peno da te lontano, e quando io torno,  
 E di aver pace, e di sposarti io credo...  
 NIN. Finiscila.  
 ROB. Mi vedo  
 Schernito, maltrattato; e sento intorno  
 Che per l' amante antico  
 Un forastier...  
 NIN. Finiscila, ti dico.  
 Allor che mio fratello  
 Togliere mi vedo, ho ben tutt'altro in mente  
 Che la tua gelosia.  
 ROB. Povero Pietro!  
 Ma che ci ho da far io s'egli è malato,  
 Se diserta, se parte un'altra volta?  
 NIN. Tu puoi salvarlo.  
 ROB. In qual maniera?  
 NIN. Ascolta.  
 Dalla risposta che mi darai  
 Vedrò palesé se m'ami assai,  
 Se son sincere le tue proteste,  
 Se appien su queste — pos'io contar.  
 ROB. Se invan prometto, se giuro invano,  
 Potrai vedere, toccar con mano:  
 Quel che a svelarmi tu t'apparecchi,  
 Sto tutto orecchi — ad ascoltar.  
 NIN. (Come la pillola poss'io derarli?)  
 ROB. Ebben, che mediti? perchè non parli?  
 NIN. La cosa è seria... il passo è amaro.  
 ROB. Ci vuol coraggio? son militar.  
 NIN. Più che coraggio.  
 ROB. Ci vuol danaro?  
 NIN. Più che danaro.. (non so parlar.)  
 ROB. Da parte ho messi ducati cento...  
 Il mio ci aggiungo ori uol d'argento...  
 NIN. Non basta...  
 ROB. Ho d'oro un grosso anello...  
 Ho di mia nonna un bel gioiello...

La tabacchiera di mio bisavolo...  
 Pipa di vera schiuma di mar.  
 NIN. Neppur, Roberto.  
 ROB. Neppur! Ma diavolo!  
 Che debbo aggiungere?  
 NIN. Mi dèi lasciar.  
 ROB. Lasciarti? spiegati.  
 NIN. Al Colonnello  
 Tu devi offrirti per mio fratello,  
 Partir per esso, e un anno ancora  
 Al reggimento per lui restar.  
 ROB. Un anno dici? nè manco un'ora.  
 Per lui lasciarti! ei può crepar. —  
 NIN. Mio buon Roberto, diletto sposo,  
 S'è ver che m'ami, sii generoso;  
 Un anno ha l'ali: ritornerai...  
 Fedele amante mi troverai...  
 A te pensando — te solo amando,  
 Il tuo ritorno aspetterò:  
 ROB. Voler ch'io parta? Appena io giungo.  
 Bandirmi un anno? Un anno è lungo.  
 Tu puoi pentirti, morir poss'io,  
 Pigliarsi un altro il posto mio...  
 Parliamo d'altro, mutiam di tuono,  
 Con te già sono — ci resterò.  
 NIN. Ebben: rimani: fa quel che vuoi,  
 Ma un'altra sposa cercar ti puoi.  
 ROB. Ninetta! scherzi?  
 NIN. No; dico il vero.  
 Un altro sposo io troverò.  
 ROB. Chi mai? chi mai?  
 NIN. Quel forestiero.  
 ROB. Burli?  
 NIN. Non burlo.  
 ROB. Sì.  
 NIN. No.  
 ROB. Sì.  
 NIN. No.

Egli è cortese; egli ha buon cuore,  
 D' amor mi prega, mi giura amore.  
 Per te, balordo, per te, villano,  
 Ho ricusato di lui la mano;  
 Ma in tempo ancora son di rifarmi,  
 Ma fin d' adesso a lui men vo'.  
 Da me ti scosta, non seguirtarmi  
 Quant' io t' amava, ti abborrirò. —  
 ROB. Vedrem, cospetto, se quel signore  
 Vorrà far meco il bell' umore.  
 Al par d' ognuno ho braccio e mano,  
 Non fui quattr' anni soldato invano.  
 Se avrà baldanza di cimentarmi  
 Sarà un macello, lo ammazzerò.  
 Ninetta, ascolta... non tormentarmi...  
 No, non ti lascio, seguir ti vo'. (*Nin. fugge*  
*sdegnata, Rob. la segue.*)

## SCENA VI.

Piazza del Villaggio.

VILLANI e VILLANELLE.

TUTTI Qua la strada.. là il quartiere...  
 Per di qua dev' ei passar.  
 Lo potremo ancor vedere,  
 Lo potremo salutar.  
 DONNE Poverino! e ad ogni costo  
 A partir sarà forzato.  
 UOM. Dice il medico che tosto  
 Lo vedremo riformato.  
 Ch' egli ha in sè non so qual vizio,  
 Che lo scusa dal servizio,  
 Una certa malattia  
 Della qual potria morir.  
 DONNE E si chiama?  
 UOM. (*con esitazione*) Nos-tal-gia.

DON. Nostalgia!... che mai vuol dir?  
 UOM. È una febbre... ossia... dolore...  
 Una smania... ovver... furore...  
 Un malore finalmente  
 Che si prova, che si sente  
 Quando in patria si vorria,  
 Nè si puote, ritornar.  
 DON. Oh! la strana malattia!  
 E al meschin dovea toccar!  
 UOM. Or il medico soggiunge,  
 Che senz' altro questo male,  
 Quando Pietro sarà lunge,  
 Crescerà per modo tale,  
 Che non v' ha superiore  
 Che non l' abbia a congedar.  
 DON. Ma se intanto ei se ne muore,  
 Chi lo fa risuscitar?  
 TUTTI Questo è il caso a cui finora  
 L' uffizial non ha badato.  
 Lo congedi pria ch' ei muora;  
 Lo riformi fin che ha fiato.  
 Ma chi mai, chi glielo dice?  
 Chi ha coraggio di parlar?  
 Noi, sì, noi per l' infelice  
 Avrem cor di perorar. — (*partono*)

## SCENA VII

ADOLFO, indi PIETRO con Soldati.

ADO. — Neppur qui la ritrovo!  
 Dove diamin sarà? — S' ella sapesse  
 Che il perdono di Pietro ottenni io solo,  
 Saria venuta, parmi,  
 Di cotanto favore a ringraziarmi.  
 Ma il nostro disertore  
 Sta per partir. (*esce Pietro; durante questa*  
*scena si vanno radunando i soldati sulla piazza del*  
 PIE. Ad ogni passo io sento villaggio)

Struggersi il cor... ma poco ancor mi resta,  
Poco a soffrir...

ADO. (Un uom che andasse a morte  
Avrebbe di costui più buona cera.) *(gli si av-*  
Pietro! ed in tal maniera *vicina)*

Ti allegri tu della salvata vita?

PIE. Io!... vorrei ch'ella fosse a me rapita.  
Favor funesto e crudo  
Mi ottenne chi la chiese al Colonnello.

ADO. Obbligato! Io son quello.

PIE. Voi, signore?

ADO. Sì, certo: ed aspettato  
Tutt' altro complimento io mi sarei.

PIE. Ah! tutti non sapete i mali miei.

ADO. Minori certamente  
Di cinque palle in fronte.

PIE. Ah!... ciò non dite,

Quando a tornar a Napoli mi appresto.

ADO. A Napoli ritorni? e sei sì mesto? —

Amico, ci è pericolo  
Che guasto abbi il cervello?  
Paese come quello

Dove vuoi tu trovar?

Dovea, se sprezzi Napoli,  
Lasciarti moschettar.

PIE. Signor, non ha lo Svizzero  
Piacer che dove è nato.  
Dovunque è sfortunato,  
Deserto è ovunque va.

Città beata è Napoli,  
Ma questo ciel non ha. —

ADO. Ell' è il giardin d'Italia.

PIE. Non ha le mie montagne.

ADO. Le Muse in lei risiedono  
Con l'arti lor compagne,  
Vi alberga il buon umore,  
Il seggio è dell'amore:  
Vivace come amabile  
È quivi la beltà.

PIE. Felice suolo è Italia,  
Ma questo ciel non ha. —

a 2.

ADO. Sta zitto, e vanne al diavolo;  
La testa hai tu stravolta,  
E al mondo è ben difficile  
I pazzi risanar.

Diserta un'altra volta

E fatti moschettar

PIE. Signore, compiangetemi,  
È orribile il mio stato;  
E voi col farmi assolvere  
Lo feste peggiorar.

Morir dov'io son nato  
Sol puommi consolar. —

## SCENA VIII.

NINETTA, GIANNINA con fardelli da viaggio e CORI,  
indi ROBERTO vestito da Militare.

NIN. }  
GIA. } Dov' è? dov' è?

CORO } Miratelo.

a 3. } Uniti ancor noi siamo.

PIE. } Ma che vuol dir quest' abito?

NIN. } } Ambe con te partiamo.

GIA. } } Con me? non è possibile.

PIE. } Voi donne! ed a far che?..

ADO. } A fargli core ed animo,

NIN. } Od a soffrir con lui.

PIE. } Dov' è Roberto?

NIN. } Oh lascialo!

PIE. } Non nominar colui

PIE. } E donde un tal dispetto?

PIE. } Disprezzo tal perchè?

NIN. } Ei ricusò il progetto

GIA. } D' andarsene per te. —

Mie care, è troppo chiedere.  
 Roberto anch'esso è Svizzero;  
 Nè voi potete esigere.  
 Ch'egli esuli per me. —

NIN. }  
 GIA. }

ROB.

Roberto è un sasso, è un tanghero... —

Brave, ma brave affè. — (*accorrendo*)  
 Quando ho pensato meglio,  
 Quando a partir consento,  
 Ricevo, ingrata femmine,  
 Siffatto complimento?  
 Meritereste, o barbare,  
 M' avessi da pentir... —

GIA. }  
 NIN. }

PIE.

ROB.

Ah! non pentirti... —

Ah! scusale.

Ma io saprò partir. — (*un grido  
 d' allegrezza — tutti lo circondano*)

TUTTI.

PIE.

NIN. }

GIA. }

ADO. }

ROB. }

CORO }

Per noi sei l' Angelo — consolatore!...  
 Da noi ti meriti — eterno amore!...  
 Di te dimentic<sup>o</sup><sub>a</sub> — mai non sarò.  
 Io mi congratulo — con te di cuore.  
 Ti fai conoscere — per uom d'onore;  
 La tua bell' opera — divulgherò.  
 Più ben degli uomini — studiate il core.  
 Anche i più tangheri — dirozza amore.  
 Ninetta giudichi — se amare io so.  
 Un vero Svizzero — chiamar si può. —

## SCENA ULTIMA

*Si batte il tamburo; i soldati sono tutti in iscena.  
 Giunge il COLONNELLO e detti.*

ROB.

CORO.

Ecco il segno dell' appello:  
 Si avvicina il Colonnello.

COL.

Queste lettere di Napoli (*ad Adol.*)  
 Il corrier per te recò.

E così.. che indugio è questo!  
 A partir sei presto, o no? (*a Pie.*)

ROB.

Parto io: per un malato,  
 Per un semplice soldato,  
 Un robusto caporale,  
 Che non sa che cosa è male,  
 Se vi piace, o Colonnello,  
 Su due piedi partirà. —

COL.

ROB.

COL.

ROB.

NIN.

PIE.

GIA. }

CORO }

Buono è il cambio... E sei tu quello?  
 Quello, sì.

T' accetto: va.

Addio tutti.

Addio, Roberto.

Buon amico!... (*accompagnandolo*)

ROB.

NIN.

ROB.

Ma... un momento. (*ritornando*)

Giusto ciel! saresti incerto?  
 Non so dir che cosa io sento...  
 Che anche a me venuta sia,  
 Anche a me... la nostalgia?  
 Ma no, no, non paventate:  
 Solamente mi accertate  
 Che il signore che qui resta  
 Mio rivale non sarà.

NIN.

ROB.

ADO.

Io lo giuro. Addio! (*risoluto*)

Ti arretra. (*avanzandosi*)

Colonnello, leggi qua. (*porge una lettera  
 al Col.*)

COL.

" *Grazia intera... torna tosto,  
 Se a sposarmi sei disposto... "*

ADQ.

È la dama del duello.  
 Quella stessa, o Colonnello.  
 Or di me per far più certo  
 Il buon uomo di Roberto,  
 Nel tuo stesso reggimento  
 Per un anno servirò.

40

ATTO SECONDO

COL. Tu soldato!

TUTTI Oh il lieto evento!

COL. Sei tu pazzo? — non si può. —

GIA. NIN. PIE. ROB. e CORO

Ah! Signor non ricusate:

Tutti quanti consolate;

E di voi fia benedetta

La memoria e la bontà. —

COL. Tanto fa: se, sei contento,

Vieni pure, io ci accosento.

TUTTI Viva! viva!

ADO. A me Ninetta

Con piacere penserà. —

NIN. Ah! Signor, così sorpresa

Da stupor, da gioia io sono,

Che la voce mi è contesa

Per potervi ringraziar. —

Possa, ah! possa la signora

Che del core a voi fa dono,

Col piacervi e amarvi ognora

Tal virtù rimeritar. —

TUTTI

ADO. } Rimanete; e insiem contenti,  
COL. }

Lieti insieme i dì vivete:

Che per noi felici siete

Ci fia dolce rammentar.

NIN. GIA. } A voi pure, a voi ridenti  
ROF. PIE. } Scorran sempre i giorni e l' ore:  
CORO } Possa almeno il nostro amore  
Il cor vostro lusingar.

CALA IL SIPARIO.



36151

4358 3.10

36151